

IL RINNOVO

Sull'Isee 2023 pesano redditi e depositi più alti: rischio prestazioni

di **Michela Finizio**

La pratica per il rinnovo dell'Isee sta diventando un brusco risveglio per molte famiglie. Su un campione di 8mila Isee elaborati nei primi 15 giorni del 2023 – confrontati con quelli dello scorso anno – si rileva un calo del 12% di quelli sotto la soglia dei 3mila euro, con uno spostamento verso classi di Isee più alte. Incidono redditi e depositi bancari più elevati.

— Servizio a pagina 21

di **Michela Finizio**

Da un primo confronto tra l'Isee 2023 e quello dello scorso anno, prendendo in esame un campione di 8mila famiglie che si è rivolto alla rete dei Caf Uil, quelli sotto i 3mila euro si riducono del 12% e sembrano redistribuirsi nelle fasce Isee più alte, immediatamente successive. L'Isee medio dei soggetti del campione è passato da 7.300 a poco meno di 9mila euro.

Un primo segnale che potrebbe tradursi in un trend in aumento dell'Isee 2023, elaborato in base ai redditi e ai patrimoni riferiti al 2021. «In due mesi dovremo inviare oltre 5 milioni di pratiche – spiega Felice Ferrara del Caf Uil –, ma i primi a chiedere il rinnovo sono solitamente quelli più bisognosi, che hanno maggiore urgenza». Il trend al rialzo potrebbe riflettere il passaggio dalla fotografia dei redditi 2020 a quelli del 2021: l'anno scorso l'Isee inquadrava i redditi percepiti nell'anno del Covid durante il quale l'emergenza sanitaria si è tradotta in un crollo delle entrate per molte famiglie, allarme il più delle volte rientrato nel 2021. A cui si aggiunge l'impatto sul patrimonio del boom dei depositi rilevato tramite la giacenza media e il saldo al 31 dicembre 2021 nei conti correnti: rispetto al 31 dicembre 2020 i depositi delle famiglie consumatrici sono lievitati del 5,4% (dati Banca d'Italia).

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLE FAMIGLIE

BRUSCO RISVEGLIO NELL'ISEE 2023: PESANO REDDITI E DEPOSITI PIÙ ALTI

Per fare un esempio basta utilizzare il simulatore di Isee sul sito Inps: una coppia con due figli minori a carico e una casa di proprietà con mutuo che, in base all'istantanea sul 2020, aveva un reddito dichiarato di circa 70mila euro e 20mila euro di depositi in banca, potrebbe passare da un Isee di 28.446 euro a uno di 31.829 per effetto di un aumento di 5mila euro sui redditi dichiarati nel 2021 e un raddoppio della liquidità grazie ai maggiori risparmi o entrate eccezionali. Con la conseguenza che l'assegno unico per i due figli scenderebbe da 242,6 euro a 200,4 euro (al netto della rivalutazione degli importi e degli soglie d'accesso – ancora da definire con un decreto ministeriale – prevista da marzo).

Una differenza di qualche migliaio di euro rilevata dall'Isee 2023, infatti, potrebbe fare la differenza per numerose famiglie: in ballo c'è la possibilità di accedere al bonus gas e luce che dal 1° gennaio 2023 scatta in caso di Isee inferiore a 15mila euro; oppure il superamento della soglia Isee di 9.360 euro per il reddito di cittadinanza, a cui però si affiancano anche gli altri requisiti reddituali; nei casi limite, un aumento potrebbe sterilizzare i benefici della rivalutazione degli importi dell'assegno.

Va ricordato, però, che ogni situazione familiare ha le sue specificità e che l'indicatore inquadra la situazione reddituale e patrimoniale (immobiliare e mobiliare) dell'intero nucleo. Eventuali variazioni oppure gli effetti della crisi economica e del caro energia in alcuni casi potrebbero aver generato condizioni peggiorative. Tanto da consentire agli interessati,

in presenza di certe condizioni, di richiedere l'Isee corrente: ad esempio in caso di licenziamento di uno dei membri del nucleo familiare, è possibile aggiornare il parametro alla situazione economica più recente.

Il 2022 si è chiuso con oltre 10,9 milioni di Isee ordinari elaborati, a fronte di 11,86 milioni di Dsu inviate all'Inps nel corso dell'anno (la Dichiarazione sostitutiva unica è il modello da compilare per ottenere l'indicatore). In base ai dati forniti dall'Inps al Sole 24 Ore si tratta di una platea senza precedenti: il debutto dell'assegno unico – prestazione "universale" per cui l'Isee non determina l'accesso ma serve per modulare gli importi spettanti – ha spinto numerose famiglie a richiederlo per la prima volta; il 13,05% lo ha ottenuto online in modalità precompilata.

La funzione originaria dell'indicatore, infatti, era quella di verificare il diritto o meno a determinati sussidi e agevolazioni in base alla condizione economica. Oggi, invece, sempre più spesso viene utilizzato come uno strumento universale che ritrae la condizione economica delle famiglie, utilizzato per modulare la progressività delle misure e non più solo per identificare il disagio economico. Questo ha determinato uno spostamento dei richiedenti verso l'alto: nel 2022 la quota di Isee rilasciati sotto i 15mila euro è scesa dal 70% al 64% sul totale; quelli oltre i 30mila euro sono passati dal 10 al 12 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'isee del 2022

CLASSE IN EURO	N. MLN	IN %
Nullo	0,54	4,9
Tra 0 e 5.000	2,39	21,9
Tra 5.000 e 10.000	2,41	22,1
Tra 10.000 e 15.000	1,65	15,1
Tra 15.000 e 20.000	1,21	11,1
Tra 20.000 e 25.000	0,86	7,8
Tra 25.000 e 30.000	0,59	5,4
Maggiore di 3mila	1,27	12,0
TOTALE ISEE ordinari	10,91	100

Fonte: elab. su dati Inps

